



La Comunità

per lo sviluppo umano



CAMPAGNA NAZIONALE

Il Futuro si può cambiare

WWW.ILFUTUROSIPOUCAMBIARE.ORG

"Una spirale di violenza in crescita a livello mondiale sta generando un pericolosissimo conflitto tra culture. Questo conflitto, che è parte di una congiuntura storica più ampia, il cui sintomo è la disintegrazione delle strutture sociali, del pensiero, delle relazioni umane e del rapporto che ogni individuo stabilisce con se stesso e con il significato della propria esistenza; questo conflitto è radicato come caso quotidiano in ogni angolo del pianeta ed alimenta sempre di più un irrazionale "tutti contro tutti". Il disorientamento, l'incertezza sul futuro e la disperazione di migliaia di persone dal sistema nervoso sempre più fragile contribuiscono a costituire il serio rischio di sfociare in un secondo Medioevo mentale, culturale e sociale. Ed oggi la crudeltà dell'atmosfera sociale si installa fino al cuore di ogni singolo individuo dividendolo da se stesso e da chi lo circonda."

Affermiamo che lo sviluppo del genere umano si è distorto e che si è sbagliato qualcosa percorrendo questa direzione. La situazione nella quale ci troviamo deve essere corretta con urgenza perché si possa rinnovare la fede in se stessi e nella possibilità di cambiamento negli altri ed in un futuro aperto!

Partiamo da questa alternativa che non ammette mezzi termini:

PACE CRESCENTE O DISTRUZIONE CRESCENTE

Ci opponiamo all'insensibilità, all'egoismo e al cinismo che creano paralisi e quindi chiusura nelle relazioni umane.

Ci opponiamo ad ogni forma di repressione, violenza, paura, sottomissione e incertezza nella quale la gente vive quotidianamente.

Denunciamo la violenza in tutte le sue forme e la totale mancanza di futuro nella vita della gente.

Denunciamo la violenza fisica: nelle guerre nelle quali il governo coinvolge e mette in pericolo la vita delle persone; negli attentati sanguinari nei quali perde la vita la gente comune, nell'assassinio e nell'aggressione delittuosa.

Denunciamo la violenza economica che sta generando il collasso nella vita delle persone, indebitando sempre di più anche a causa dei salari bassi che non permettono di far fronte alle necessità vitali di ogni singola persona. Denunciamo lo sfruttamento, la disoccupazione e la sottoccupazione!

Denunciamo la violenza psicologica, interna e personale, che si riflette nella paura di non poter più vivere dignitosamente. Questo genera ansia, terrore, depressione, incertezza, mancanza di futuro. La gente usa sempre più psicofarmaci e si sente sempre più sola e isolata. C'è violenza anche quando si discriminano la donna e il giovane, limitando la loro partecipazione sociale nelle



decisioni. C'è violenza sessuale nella repressione dettata da false morali e ideologie.

Denunciamo la violenza religiosa conosciuta come fanatismo o intolleranza. La religione oggi è soltanto uno strumento dei giochi di potere che allontanano l'uomo comune dal contatto col senso della sua vita.

Denunciamo la violenza razziale, conosciuta come discriminazione, segregazione e xenofobia, perché purtroppo oggi chi non è un occidentale è un nemico.

E' necessario prendere coscienza - e farla prendere agli altri - del fatto che le pratiche violente in tutti i campi sono la traduzione della stessa metodologia di azione del sistema.

"Ogni potere si sostiene per la sua possibilità di esercitare violenza sulle persone. Violenza e potere sono una struttura nella quale entrambi i termini si alimentano, crescono e si concentrano. La concentrazione del potere ci conduce alla violenza e l'applicazione della violenza ci obbliga a concentrare il potere. L'unico modo per diminuire la violenza è decentrare il potere. L'unico modo di decentrare il potere è modificarlo senza violenza. Altrimenti cambia esclusivamente la posizione delle parti in causa, non la struttura del potere. Le condizioni non si invertono, si cambiano. Potrò sperimentare rabbia o ira per la situazione di ingiustizia nella quale vivo, ma la rabbia e l'ira non cambiano le società."

Se l'Italia vuole evitare ritorsioni violente verso il proprio popolo, dovrà innanzitutto iniziare ad esercitare meno violenza uscendo dallo "stato di guerra" nel quale si trova attualmente. Diciamo anche che il pacifismo, come atteggiamento spontaneo di fronte al fatto armato della guerra, è un buon inizio. Tuttavia è necessario che le manifestazioni in questo senso siano accompagnate dalla lotta in favore della giustizia, per la non discriminazione e per la fratellanza internazionale di tutti i popoli. Le masse che accorrono ad esprimersi contro la bomba poi si disgregano, ed ognuno torna a casa sua riprendendo le proprie attività quotidiane come se in esse esistesse un mondo staccato dal grande problema. Questo salto che si produce tra il pacifismo generico e l'azione quotidiana è ciò che si deve risolvere in modo coerente attraverso la metodologia di azione della non-violenza. La non violenza lavora con il "vuoto", spingendo alla denuncia, al rifiuto, alla non-cooperazione con la violenza, ed infine alla disobbedienza civile di fronte all'ingiustizia istituzionalizzata.

Siamo di fronte ad una crisi del sistema che accompagna lo sviluppo bellico, comunque venga propagandato. I debiti potrebbero non essere pagati e il sistema finanziario subire un collasso; alcune risorse essenziali estinguersi; le alleanze militari rompersi. L'asfissia economica delle popolazioni può far mutare il segno del sistema sotto il quale vivono. La violenza quotidiana raggiungerebbe allora un livello di contaminazione tale che la sicurezza personale diminuirebbe in qualunque



città e alla luce del giorno. Terrorismo, delinquenza comune, aggressione e sopraffazione a tutti i livelli possono portare la popolazione all'esplosione sociale. Oggi sembra che viviamo una situazione nella quale la nostra azione appare come insignificante e inutile. Ma siamo davvero le vittime sacrificali di un processo gestito totalmente da altri e nel quale non abbiamo voce in capitolo? In ogni momento della nostra vita, anche nei momenti più bui, possiamo scegliere la direzione delle nostre azioni. Anche se si tratta di azioni piccole, e apparentemente insignificanti, esse potranno crescere nella misura in cui altri le condivideranno e le moltiplicheranno. E in ogni caso non saranno insignificanti per noi che le compiamo, perché la validità di queste azioni renderà migliore la nostra vita. Oggi.

Non crediamo che la violenza sia parte dell'essere umano, la violenza è una scelta. Dipende solo da noi. Forse vorremo scegliere di credere che la maggioranza dell'umanità sia destinata a restare sottomessa ai voleri di una minoranza, e che non possiamo farci niente.

Oppure no. Potremmo voler decidere che, ogni giorno, le scelte che facciamo abbiano per obiettivo un essere umano liberato, con una vita degna di questo nome, nella quale finalmente esistano per tutti pari opportunità.

La Comunità mette in guardia contro la chiusura e la non comunicazione e spiega che coloro che si rinchiodano in se stessi o in gruppi ristretti, senza contatto con il mondo, contaminano se stessi di non-senso e negatività, contaminano gli altri ed espandono la malattia sociale dell'isolamento lasciando campo libero alla violenza.

Ognuno è responsabile di ogni atto che danneggi chi gli sta vicino. Se tratto gli altri come voglio essere trattato, se agisco basandomi sul fatto che quello che penso e sento è il meglio per la mia vita e per la vita di quelli che mi circondano, se rifiuto, denuncio e faccio il vuoto alle differenti forme di violenza che si esprimono intorno a me sto costruendo ora il mondo che verrà, più in là di ogni aspirazione violenta, più in là di ogni senso di colpa e dell'assurdità della morte.

"Rivolgiamo quindi a tutti questo appello, a tutte le realtà ed anche ai singoli individui; un appello che sia il tentativo di generare un movimento di massa, di tutti, che dia un segnale forte e visibile che sia di riferimento per tutti coloro che non vogliono rassegnarsi a vedere negati i propri diritti, a vivere in un scontro tra bande armate più o meno mimetizzate o più o meno istituzionalizzate, utilizzando tutte le forme, tradizionali o nuove, per dare voce con forza alle migliori aspirazioni. Proponiamo a tutti di unirsi a questa storica e ambiziosa azione comune."